

Osservazioni dei circoli PD della Zona Brescia Sud-Est (Borgosatollo, Castenedolo, Mazzano, Montirone, Nuvolera, Nuvolento, Rezzato, San Zeno) alla proposta di nuovo Piano Cave della Provincia di Brescia (settore sabbia e ghiaia) depositata in data 11 febbraio 2021.

La Regione Lombardia ha attivato una Proposta di Legge Regionale per dotarsi di una nuova normativa che superi la LR 14/1998.

Nel frattempo, si devono rinnovare i Piani Provinciali dei diversi settori merceologici compresi nelle "Cave" con scadenza:

- ATE "o" Pietre ornamentali: 20/03/2024. Negli ATE "o" di pietre ornamentali la proprietà può essere area comunale pubblica (patrimonio indisponibile o patrimonio disponibile) e nelle relative concessioni, assegnate attraverso bandi pubblici, possono essere previsti adempimenti prescrittivi per la sicurezza sul lavoro e sulla tutela ambientale.
- ATE "c" Calcarei e Carbonati: 20/03/2024
- ATE "g" Sabbia e ghiaia: 25/01/2018
- ATE "a" Argilla: 20/03/2014

Il territorio nella "Zona Brescia Sud-Est" dei Circoli PD comprende tutte le 4 tipologie di ATE.

In qualità di rappresentanti dei circoli del Partito Democratico della Zona Brescia Sud-Est riteniamo fondamentale presentare le seguenti osservazioni circa il **nuovo Piano Cave** della Provincia di Brescia (settore sabbia e ghiaia), come aggiornato nel febbraio 2021.

Il Piano, che avrà un impatto significativo su una vasta porzione di territorio appartenente ad alcuni dei comuni che compongono la nostra Zona, rappresenta un documento che riteniamo cruciale circa gli obiettivi e lo sviluppo delle politiche ambientali e territoriali di questa vasta area a est del capoluogo. Un documento che più in generale segnerà radicalmente il territorio dell'intera Provincia per i prossimi decenni e che per questa ragione dovrà necessariamente tener conto di alcuni principi irrinunciabili quali **sostenibilità, riduzione del consumo di suolo, economia circolare, tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini**.

Nello specifico, non possiamo non rilevare la portata dell'impatto ambientale che le proposte contenute nel nuovo Piano Cave avranno sul territorio della nostra zona, già fortemente interessata da varie **attività antropiche altamente impattanti**. Oltre alle cave di sabbia e ghiaia già attive, si segnalano infatti la presenza dell'autostrada A4 (di certo una tra le più trafficate in Italia) e di diversi grandi assi viari, numerose discariche, impianti di trattamento rifiuti, cave di monte, centri commerciali e grandi impianti industriali.

Nel corso dei decenni passati la crescita esponenziale di queste attività altamente impattanti ha portato direttamente e indirettamente al **peggioramento delle condizioni di salute dell'ambiente** nel quale vivono i nostri concittadini. Tra i dati ambientali più preoccupanti tra quelli nella nostra area vi è senz'altro il dato relativo alla qualità dell'aria, cartina di tornasole dello stato di salute dell'intero sistema ambientale di un determinato territorio.

La **qualità dell'aria** rilevata dalla centralina di Rezzato presenta, come è noto, valori molto al di sopra dei limiti di legge e della media dei dati rilevati in tutto il bacino padano. Riguardo a ciò segnaliamo lo studio effettuato da ARPA Lombardia nel 2018, studio che ha concluso quanto segue: *"questa analisi conferma il contributo di diverse categorie di sorgenti in proporzioni simili a quanto si trova comunemente in altri centri urbani, con l'aggiunta di una categoria di sorgente specifica legata alle attività di estrazione e di movimentazione dei materiali di cava".* Tale considerazione vale per le cave di monte, ma anche per quelle di pianura.

È possibile valutare le previsioni del nuovo Piano Cave anche attraverso un raffronto con il vecchio Piano in vigore dal 2005 al 2018. I **fabbisogni stimati** dal nuovo Piano risultano complessivamente **sovradimensionati**, già da una prima analisi fatta guardando i dati storici: a fronte di circa 35 milioni di mc scavati in 13 anni di vigenza del vecchio Piano, il nuovo ne prevede **46,2 milioni in 10 anni**.

Il totale residuo del vecchio Piano Cave rispetto all'autorizzato (56.793.675 mc) è di 21.073.020 mc ed è pertanto ragionevole pensare che tale quantitativo sia sufficiente per il prossimo decennio.

Per la nostra zona il piano è ancora più evidentemente sproporzionato, perché a fronte di 5,6 milioni di mc scavati in 13 anni, il nuovo piano ne prevede addirittura 13,8 milioni per i prossimi 10 anni: significa che si prevede che per anno si cavi più del triplo che nel passato!

Entrando più nel dettaglio del **calcolo dei fabbisogni**, le scelte fatte evidenziano una evidente inclinazione per una **stima di quantitativi maggiori**. Si utilizzano, ad esempio, dati riferiti allo sviluppo edilizio assolutamente superati dall'evoluzione di mercato avvenuta negli ultimi anni (si richiama la possibilità di considerare i dati medi al posto di quelli massimi), si sottostimano i quantitativi di materiali alternativi da riciclaggio utilizzabili, si sottostimano anche altre fonti alternative di materiale (es. terre e rocce da scavo, prelievo da dighe e corsi d'acqua, riciclo scorie di acciaieria, ecc.). La scelta di autorizzare l'escavazione di quantitativi di materiale notevolmente superiori al fabbisogno reale comporterà il fatto che le **cave restino attive oltre la durata del piano, rimandando indefinitamente il loro recupero** ambientale e ponendo i presupposti per l'escavazione di ulteriori volumi e l'autorizzazione di ulteriori ampliamenti futuri. Nel nostro caso tutto ciò rischia di ritardare ulteriormente **l'allargamento del PLIS Parco delle Cave di San Polo e Buffalora** oltre i confini della città di Brescia, mettendo a rischio l'effettiva realizzazione di una vasta fascia di mitigazione ambientale attorno al capoluogo e pregiudicando le azioni che alcune Amministrazioni dei comuni dell'hinterland stanno intraprendendo in tal senso.

Relativamente alla nostra zona, stanti le previsioni del vecchio Piano Cave, essa è già interessata da un grande numero di siti estrattivi, il cui **volume escavato nel periodo 2005-2018 è pari al 16% del totale escavato nell'intero territorio provinciale**:

Comune	ATE	Volume escavato vecchio piano (al 31/12/2018)	Volume residuo vecchio piano (al 31/12/2018)	Previsione nuovo piano
Castenedolo	g21	2.325.894 mc	2.433.057 mc	4.490.000 mc
Borgosatollo	g22	498.515 mc	437.914 mc	-
Rezzato	g25	1.119.100 mc	2.972.665 mc	3.940.000 mc
Montirone	g35	1.731.450 mc	562.368 mc	2.190.000 mc
Montirone	g36	70.100 mc	1.378.017 mc	3.190.000 mc
Totale		5.682.059 mc		13.810.000 mc
Totale/anno		437.081 mc		1.381.000 mc

Inoltre, una sovrabbondanza di materia prima di cava sul mercato disincentiva lo sviluppo del riciclo di rifiuti da demolizione e di altri residui. È ben noto da numerosi studi che il recupero di materiali alternativi genera più occupazione rispetto all'estrazione di materie prime: un Piano cave maggiormente orientato all'economia circolare sarebbe pertanto anche un Piano che sostiene maggiormente l'occupazione e lo sviluppo locale.

Valutiamo positivamente il maggiore rilievo dato nella nuova versione del Piano al PLIS delle Cave, sia laddove già costituito che, in prospettiva, in altri territori: è necessario che tale previsione territoriale sia un faro costante nelle scelte programmatiche provinciali.

Alla luce di queste considerazioni, chiediamo per lo meno di:

1. **non aggiungere ulteriori volumi scavabili rispetto a quelli già autorizzati;**
2. **non aggiungere nuove aree escavabili a quelle già previste per gli ATE già attivi;**
3. **di tenere in opportuno conto le puntuali osservazioni indicate di seguito per gli ATEg21, ATEg25, ATEg35 e ATEg36.**

Si riportano di seguito ulteriori valutazioni più specifiche sugli ATE che interessano direttamente la nostra zona:

A. Castenedolo – ATEg21

L'area interessata dall'ATEG21 comprende una superficie di 1.074.684 mc e nell'attuale piano, senza alcuna riserva, prevede a fronte dei prossimi 10 anni di produzione un'escavazione per un potenziale totale di 4.490.000 mc. Ciò significa che oltre ai 2.433.057 mc residui non estratti dopo 13 anni di escavazione relativi al precedente Piano Cave, si aggiungono ulteriori 2.056.000 mc di potenziali diritti di escavazione.

In questo aumento di volumi rispetto alle riserve già autorizzate dobbiamo comprendere il trasferimento da altri ambiti estratti in particolare: 5.690 mc dall'ATE 02, 19.961 mc dall'ATEG46, 324.559 mc dall'ATEG43, 194.577 mc dall'ATEG40, 80.784 mc dall'ATEG44.

Aggiungiamo inoltre che un soggetto cavatore è praticamente fallito e la società è di fatto in gestione alle banche.

Nella nuova Proposta di Piano è stata incrementata la produzione totale prevista nel decennio per l'ATEg21, da 3.720.000 mc a 4.490.000 mc e non trovando altra possibilità per collocare questi volumi è stata altresì incrementata la quota minima di scavo, con il limite di – 35 m dal p.c. per le aree ricadenti nel raggio di 400 m dal pozzo comunale del Boscone ed il limite di – 42 m dal p.c. per le altre aree. Questo approfondimento in falda è molto pericoloso perché espone la falda e il vicino pozzo comunale ad una potenziale contaminazione.

Volumi estraibili

Riteniamo fondamentale attestarsi nelle previsioni del PPC ai volumi già autorizzati, cancellando quelli messi oggi in più.

Ciò, è fondamentale anche per rispondere coerentemente ai fabbisogni di un mercato fortemente rallentato negli ultimi anni e che ha portato come descritto a cavare il 50% circa di quanto autorizzato.

Recupero dell'area

Evitare ulteriori aumenti di volumi di materiale escavato significa anche poter ridurre la vita della cava, ciò è fondamentale per accelerare il processo di unione dell'ATEG21 con il PLIS delle Cave di Brescia. Il comune di Castenedolo si sta muovendo per un'unione normativa e sostanziale tra il PLIS della sua collina e quello della città. Tale congiunzione con il PLIS delle Cave di Brescia significa creare un corridoio ecologico fondamentale.

Oggi la vera potenzialità dell'ATEG21 è quella ambientale non più e non solo quella estrattiva. Anche questo trasferimento di volumi di diritti di escavazione da altri ambiti rischia di rallentare questo processo di rinaturalizzazione e recupero dell'area.

Se come riportato in più punti del PPC, la sostenibilità è uno dei punti cardine dell'analisi e delle previsioni dei fabbisogni e delle attività estrattive allora si tenga conto anche delle potenzialità di recupero ambientale sovracomunale che si offrono ad una zona tanto martoriata quanto la nostra del comparto sud-est di Brescia.

B. Rezzato – ATEg25

Correttamente la proposta di piano per l'area interessata dalle cave di pianura a Rezzato (ATEg25) evidenzia quanto segue:

“Per quanto riguarda l’ATE g25, si segnala la contestuale presenza di cave in acqua e discariche che determina una potenziale fragilità del contesto ambientale nei confronti della falda acquifera. Nelle vicinanze e a valle dell’ATE sono infatti presenti i due pozzi idrici a scopo idropotabile (denominati Alpino 1 e Alpino 2) nel Comune di Castenedolo. Nel medesimo contesto si rileva anche il rilevante impegno da parte del comune di Brescia nella realizzazione del Parco delle cave in qualità di ambito di compensazione ambientale in un ‘area soggetta a diverse pressioni antropiche. La significatività dell’intervento sotto il profilo dimensionale e l’avvio dell’iter per il riconoscimento del parco quale PLIS rendono pertanto quest’area d’interesse strategico di livello sovracomunale ai fini della realizzazione ed attuazione di politiche di rinaturalizzazione, finalizzate alla ricostituzione del sistema ecologico-ambientale unite ad occasioni di fruizione. Pertanto tale ambito è da considerarsi un elemento integrante di un sistema al momento in transizione, anche grazie alla cessazione degli ambiti di cava in comune di Brescia”.

Nonostante questi fatti, la proposta di piano attribuisce nuovi volumi escavabili all’ATEg25, con un quantitativo nel decennio di ben 3.940.000 mc a fronte di meno di circa 2,9 milioni residui al 31/12/2018 (quindi oggi certamente inferiori). E’ previsto, inoltre, anche l’ampliamento dell’area interessata dall’ambito, con nuovo consumo di suolo agricolo, per di più nei pressi dell’attività sportiva “Spiaggia 91”, andando a peggiorare ancora di più la situazione ambientale di quella porzione del territorio rezzatese.

A fronte dei 1.119.100 mc cavati in vigore del vecchio piano, corrispondenti a circa 86.000 mc/anno, il nuovo piano prevede ben 394.000 mc/anno, ossia più del quadruplo!

In questo aumento di volumi rispetto alle riserve già autorizzate dobbiamo comprendere il trasferimento dal altri ambiti estrattivi in particolare: 4.993 mc dall’ATEG02, 17.518 mc dall’ATEG46, 284.842 mc dall’ATEG43, 170.766 mc dall’ATEG40, 70.898 mc dall’ATEG44.

Valutiamo positivamente alcuni miglioramenti alla scheda di piano relativi al recupero finale ed all’inserimento nell’ottica del PLIS delle cave, ma l’aumento molto significativo dei volumi è assolutamente incompatibile con una corretta pianificazione e con il territorio.

Chiediamo pertanto, relativamente ai diversi aspetti, che:

Volumi estraibili

1. Nell’ATEg25 non siano previsti nuovi volumi, ma soltanto il completamento delle escavazioni già autorizzate, per arrivare quindi al recupero ambientale delle aree. Siano perciò stralciati i nuovi volumi.
2. Per consentire l’effettivo recupero delle cave e l’attuazione dell’ampliamento del PLIS “delle cave”, prevedere per l’ATEg25 una durata inferiore rispetto ai 10 anni, portandolo a 5 anni o, in subordine, a 8 anni, senza possibilità di proroghe dell’autorizzazione indicata esplicitamente nella scheda.

Superficie dell’ambito

3. Siano stralciate le aree in ampliamento all’ATEg25, per non consumare ulteriore suolo agricolo e per tutelare l’attività sportivo-ludica “Spiaggia 91” ed i suoi fruitori, in buona parte bambini e ragazzi.

Recupero dell’area

4. Prevedere che il recupero dei tracciati e dei percorsi paesaggistici sia coordinato in modo unitario anche con i gestori delle discariche già presenti e con i recuperi previsti per esse.

C. Montirone – ATEg35 e ATEg36

Volumi estraibili

1. Ridurre drasticamente i volumi disponibili stimati nell'ambito, m³ 2.190.000 per ATEg35 e m³ 3.190.000 per ATEg36, risultando essere insostenibili nei prossimi anni su un territorio martoriato da decenni di escavazioni.
2. In questo aumento di volumi rispetto alle riserve già autorizzate dobbiamo comprendere il trasferimento da altri ambiti estrattivi in particolare per l'ATEg35: 2.770 mc dall'ATEG02, 9.718 mc dall'ATEG46, 158.009 mc dall'ATEG43, 94.728 mc dall'ATEG40, 39.329 mc dall'ATEG44. Mentre per l'ATEg36: 4.040 mc dall'ATEG02, 14.174 mc dall'ATEG46, 230.464 dall'ATEG43, 138.166 dall'ATEG40, 57.363 mc dall'ATEG44.
3. Si chiede di tener conto che Montirone, pur avendo inserito nel PPC due ambiti estrattivi, confina con Bagnolo Mella ATEg37 (m³ 1.390.000), Castenedolo ATEg21 (m³ 4.490.000), Poncarale ATEg34 (m³ 1.750.000) e Ghedi ATEg38-39-40-41-42 (m³ 235.000 - 260.000 - 730.000 - 2.110.000 - 1.580.000) e conseguentemente è gravato da escavazioni proprie e limitrofe di notevole portata che contribuiscono a degradare costantemente e irrimediabilmente il territorio. Il totale porta a m³ 17.925.000 scavabili nei prossimi 10 anni nell'arco di soli 5 Km.
4. Si chiede con forza di eliminare, azzerandolo, il dato di m³ 1.210.000 relativo a riserve residue dell'ATE 35 e di m³ 6.360.000 relativo all'ATE 36 stimando già abnormi i quantitativi ipotetici scavabili ipotizzati nel decennio. Tale dato desta forte preoccupazione, oltre che per l'entità incontrovertibile dei m³ esplicitati, per l'eventualità, o di scavare in 10 anni quanto sarebbe cavabile in 50 anni o peggio ancora di aprire un altro fronte di cava. La somma dei due ATE porta ad un totale di m³ 7.570.000 pari a più di 1/3 delle totali riserve residue dell'intero PPC bresciano.
5. Nella proposta del nuovo PPC circa il 54% delle "volumetrie scavabili aggiunte" ricadono sul territorio di Montirone, si chiede di azzerare questo previsto trasferimento. In particolare quello da ex ATE 20 (m³ 562.314) ed ex ATE 23 (m³ 904.807) attualmente di proprietà del Comune di Brescia dove è cessata l'escavazione per l'avvenuta realizzazione del Parco delle cave.

Superficie dell'ambito

6. Si consideri, nelle valutazioni complessive, che quasi il 20% dell'intero territorio comunale montironese è costituito da cava e che perciò non è ammissibile e sostenibile intervenire oltre con ulteriori escavazioni, e la presenza di bacini estrattivi in acqua, importanti come ATEg35 e ATEg36, lasciano purtroppo aperta la possibilità di una compromissione della sicurezza idrogeologica del territorio.
7. Si chiede siano stralciate le aree di ampliamento dell'ATE 35 non solo per non consumare ulteriore suolo agricolo, ma anche perché arriverebbe a lambire il ciglio della strada Via Belleguardo e la cascina Belleguardo stessa.
8. Si tenga conto che gli ATE su territorio montironese presentano condizioni di criticità, valutata come intermedia o elevata nel piano stesso, per la presenza di bacini estrattivi in acqua con sostanziale impossibile recupero finale degli stessi.

Recupero dell'area

9. All'interno dell'ATEg36 grava un'autorizzazione rilasciata dalla stessa provincia di BS, con atto dirigenziale n.1425/2020 del 23/06/2020 relativa ad un nuovo insediamento di impianto di produzione di calcestruzzo, asfalto e recupero di fresato, quindi si chiede di evitare l'escavazione all'interno dello stesso ambito per non aggravare considerevolmente l'impatto ambientale sul territorio circostante (centro abitato a circa 500m).

A nome dei circoli PD – Zona Brescia Sud-Est (Circoli di Borgosatollo, Castenedolo, Mazzano, Montirone, Nuvolento, Nuvolera, Rezzato e San Zeno)

**Il segretario organizzativo di Zona
Matteo Cavagnini**

Matteo Cavagnini